

La **Cgil** Veneta interviene sul caso Safilo «In caso di chiusura chi ha preso sovvenzioni dovrà restituirle»

IL CASO

«**A** partire dal caso Safilo, ci batteremo in ogni sede per evitare nuove chiusure e diciamo basta alle sovvenzioni pubbliche senza condizionalità. Chi le utilizza per poi andarsene altrove deve restituirle».

A dirlo è la segretaria generale della **Cgil** Veneto, Tiziana Basso che ha partecipato, nell'ultimo anno, a molti dei 40 tavoli tenutisi all'unità crisi aziendali della Regione. I lavoratori coinvolti nei percorsi di crisi o di riorganizzazione aziendale sono 10 mila. «I settori maggiormente colpiti», dichiara Basso, «sono il metalmeccanico, la moda e il chimico. Molte di queste vertenze sono tuttora in corso, altre hanno trovato soluzione, alcune purtroppo hanno visto la chiusura dell'azienda o di un sito, con le conseguenze occupazionali che si possono immaginare».

«Nella maggioranza dei casi ci siamo trovati di fronte a grandi multinazionali o a fondi di investimento internazionali che, per ragioni specula-



Tiziana Basso

tive, scelgono di spostare le produzioni fuori dalla nostra realtà, all'inseguimento del costo del lavoro più basso possibile».

È il caso della Safilo che, a partire dal 2019 ha avuto accesso agli ammortizzatori sociali e al fondo Nuove Competenze. «Tutto questo doveva servire per rilanciare il sito di Longarone e tutelare i livelli occupazionali. Invece si parla di chiuderla. Quanto sta avvenendo mostra che le sovvenzioni senza condizionalità si trasformano sempre più spesso in uno sperpero delle risorse pubbliche, frutto delle tasse pagate dai cittadini. Chi ha ricevuto le sovvenzioni deve renderne conto alla comunità e restituirle qualora decida di abbandonare il territorio». —